

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Giorgio Amendola

Pavia, 22 marzo 1973

Onorevole,

l'on. Cossutta mi ha scritto, a nome della direzione del Pci, che al Suo ritorno in Italia io dovrei prendere contatto con Lei per stabilire le modalità di un incontro tra il Pci e il Mfe, a seguito dell'appello rivolto dal Mfe al Pci.

In vista di questo contatto vorrei dirLe quale è il nostro scopo e quale è il nostro pensiero. Il nostro scopo sarebbe un comunicato congiunto che definisca i punti di accordo, e registri quelli di disaccordo qualora il Pci confermi la sua posizione, per ora solo prevalente e non ufficiale, contraria alla proposta di legge di ini-

ziativa popolare per l'elezione diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo.

Il nostro pensiero è che un processo di trasformazione democratica della Comunità non è concretamente concepibile senza una forte iniziativa italiana e una gestione del potere in Italia – fino al compimento del processo – durante il quale il Pci assuma responsabilità sempre maggiori, sino al punto-limite di un governo di coalizione di tutti i partiti costituzionali.

Vorrei aggiungere che non crediamo che si giungerà all'elezione generale europea se non si trova il modo di organizzare, mobilitare e dirigere verso questo obiettivo le forze politiche e sociali virtualmente favorevoli, per sconfiggere le forze contrarie e soprattutto l'enorme inerzia costituita dagli Stati. Per questo insistiamo sulle unilaterali, fino a che non ci venga proposto un mezzo altrettanto o più efficace.

Crediamo, d'altra parte, che ci sia un problema di iniziativa italiana (per la trasformazione democratica della Comunità) e di gestione adeguata del potere in Italia, perché l'Italia è l'anello debole della catena, quello nel quale sono più forti le contraddizioni dell'attuale stadio di sviluppo dell'integrazione europea.

Per gli altri aspetti del problema di un incontro Pci-Mfe non penso che ci siano problemi. Lei avrà potuto constatare, al convegno del Cespe su «I comunisti italiani e l'Europa», che la nostra concezione dell'unità europea è molto aperta.

Resto a Sua disposizione per un incontro a Roma, a meno che Lei non abbia un'occasione vicina di trovarsi a Milano, e Le rivolgo i miei migliori saluti

Mario Albertini